

Passato e presente, storia e futuro sono i termini entro i quali procede l'impegno del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza dal tempo della sua istituzione. Non si è mai trattato del solo far conoscere produzioni e opere di qualità dello sconfinato campo ceramico, bensì di proporle all'attenzione in quanto risultati di processi complessi fra loro interagenti nel solco dell'inventiva creatrice saldata alla ricerca e alla scienza quali supporti imprescindibili del loro divenire.

Sèvres, con la sua celebre manifattura, rappresenta uno degli apici del secolare discorso delle terre, declinato essenzialmente nel suo caso dal XVIII al XXI secolo sulla porcellana, la materia più preziosa e rara che la nostra morfologia territoriale padana non ha mai potuto consentire di creare.

Accogliere una mostra delle opere della grande manifattura francese è dunque un'occasione da rimarcare, specie se mirata su campioni illustri del Novecento ove ricerca e risultato tecnico fanno da riscontro ad ideazioni artistiche di nomi illustri: la sola presenza di Ettore Sottsass ne è la conferma più piena. La doppia edizione della mostra funge poi da suggello ad una maggior risonanza della manifattura nazionale francese e di chi vi ha lavorato nell'ultimo secolo, un esito che una sola sede non avrebbe potuto raggiungere; il sodalizio con i Musei Capitolini di Roma, già felicemente collaudato lo scorso anno in occasione della mostra "Forme e «diverse pitture» della maiolica italiana. La collezione delle maioliche del Petit Palais della Città di Parigi", ha consentito un lavoro preparatorio a tre riscontrabile in un catalogo scientifico in cui accanto alla dominante francese compaiono contributi italiani volti a saldare i profili della produzione artistica della ceramica nei due paesi dal Novecento ad oggi, con alcune precisazioni inedite e con apporti di notevole interesse su figure di primo piano - da Giorgio De Chirico a Leonetto Cappiello, da Lucio Fontana a Ettore Sottsass, da Andrea Branzi a Pucci De Rossi e a Michele De Lucchi -, che hanno promosso Sèvres a loro officina privilegiata in virtù dei suoi primati tecnici e scientifici. Ciò che pulsa infatti dietro gli oggetti selezionati, fissati a rappresentare artefici come tecnologie produttive, è la ricerca costante di nuove forme sperimentali, di *leasions* con l'architettura e l'ambiente, con il *design* d'interni e quello strumentale, con il più vasto universo dell'arte che nella ceramica (nella porcellana) trova nell'età contemporanea una delle espressioni più duttili e felici.

Alla manifattura di Sèvres va dunque un ringraziamento per avere proposto una esposizione tanto originale che consentirà anche al Museo faentino di enfatizzare contestualmente, con rilievi appropriati, tante opere del "suo" Novecento ad essa collegabili per via d'autore o per semplice via temporale. Ancora una volta, visti gli esiti positivi di questa impresa comune, ci si augura di poter continuare nel solco della collaborazione con un grande paese come la Francia, ricchissimo di realtà museali ove albergano le arti applicate, e il Comune di Roma, fervido di iniziative.

*Jadranka Bentini*

Direttore Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza